

Si precisano i legami fra terrorismo e criminalità

LA MALA IN « CAMICIA NERA »

Un fascista nella banda dei rapinatori assassini

Arrestato ieri il noto picchiatore milanese che avrebbe fatto da basista nel colpo in banca a Monza dove fu ucciso il giovane carabinieri - Lungo elenco di furti, pestaggi, aggressioni: le brevi detenzioni

Il direttore FS vuole riconoscere la Cisl

La segreteria della Federazione SPICGIL, SAUFICISL, SIFUPUIL con una lettera al direttore F.S. Ing. Filippo Bordini ha criticato la iniziativa del massimo dirigente della azienda il quale, con una circolare del 18 ottobre scorso, ha sollecitato il personale di tutti i livelli, a « tener presente l'aspirazione » dell'USFI-CISNAL « di essere tempestivamente convocata » per l'esame delle questioni interessanti il personale.

La Federazione SPICGIL, SIFUPUIL, dopo aver ribadito che l'USFI è divisa da persone che sempre più esplicitamente si ispirano alla ideologia fascista e sono collegate in modo organico al MSI — un partito che si colloca al di fuori dell'arco costituzionale — ha ricordato che le indagini della magistratura, sui disegni eversivi, tra cui le bombe, gli attentati ai treni, hanno messo in evidenza i legami esistenti tra le forze eversive e la CISNAL, alla quale l'USFI è affillato.

L'iniziativa della direzione generale delle F.S. è ancora meno comprensibile — sottolineano i sindacati unitari — all'indomani della presa di posizione di federazioni CGIL, Cisl, Uil volta a negare la rappresentatività contrattuale della CISNAL; posizione che ha trovato sensibilità sia nella Confindustria che nell'Interfind.

Sollecitare gli organismi aziendali a riconoscere rappresentatività all'USFI-CISNAL « in un politico che colpisce la coscienza democratica e antifascista dei ferrovieri. Per questo motivo — conclude la lettera — la Federazione auspica che l'azienda voglia riconsiderare la questione e rivedere il rifiuto ad avere, a qualsiasi livello contrattuale, alcun rapporto con l'USFI.

La straordinaria risposta antifascista di Savona

(Dalla prima pagina)

dovunque la risposta sarebbe stata di « no ».

Questo è il volto di una città che si voleva gettare nel panico. Ma adesso questa stessa città attende che si concretizzi l'azione delle autorità che dovrebbero garantire la vita tranquilla e perseguire i responsabili del terrorismo. Su questa strada, però, il cammino compiuto è tuttora insignificante. L'incertezza, la sordità politica di cui si parlava ieri, continuano a caratterizzare l'inchiesta della quale si sta assistendo ad episodi senza dubbio meritevoli, ma che serve a testimoniare dell'incertezza politica in cui ci si muove: la stessa incertezza che si stempera ad un malinconico palleggiamento di responsabilità tra i vari organi dello Stato — dalla prefettura alla questura, alla magistratura — in merito ad un manifesto che il MSI vorrebbe affiggere nelle strade e che le forze politiche considerano pericolosamente provocatorio.

È abbastanza naturale che in una situazione confusa (se poi si tratta solo di confusione) come questa, le indagini danno l'impressione di muoversi a vuoto. L'unico dato concreto sta in una lunga operazione condotta stamane in provincia dal dirigente del nucleo antiterrorismo della Liguria, Carlo Catalano, con i dottori Carlucci ed Esposito del nucleo centrale antiterrorismo. L'operazione si è protratta a lungo, ma i suoi risultati sono circondati dal più rigoroso riserbo anche se si suppone che l'indagine sia da mettere in relazione con la pista che per il momento sembra essere la preferita degli inquirenti: quella che, attraverso il portoghese Carlos De Carvalho, porta alle centrali fasciste italiane dislocate in Spagna.

Che soprattutto ci si muove in questa direzione è stato confermato stamane dallo stesso questore di Savona, il quale ha dichiarato che tuttavia si seguono anche piste locali; fosse di rigore o meno, il questore di Savona ha manifestato la convinzione che si verrà a capo della trama nera e anche se a distanza di tempo. Sarà senz'altro un fatto che l'obiettivo è ancora molto lontano, anche se si deve cercare solo la manovellata del terrorismo, perché sembra da escludere che ci siano i cervelli e mandanti.

Certo, comunque, che la Liguria ha assunto un particolare rilievo nello sviluppo della trama nera e a La Spezia e Savona si ritrovano elementi concordanze delle rivelazioni del dott. Porta Casucci alle bombe di Savona, dall'azione di Lerici, Plaggio e degli altri esponenti della Banda di Venturi e delle notizie raccolte dai compagni di Ventimiglia secondo i quali dei « Tir » provenienti dalla Francia avrebbero introdotto in Italia armi ed esplosivi per i fascisti italiani. Quanto sarà scovato in questo terreno lo sapremo forse in futuro; ciò stamane è giunto a Savona il dot-

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Il gothard della emulativa in camicia nera si arricchisce di un nuovo personaggio. Biagio Pitarelli, 29 anni, membro di punta dei picchiatori fascisti milanesi arrestato dai carabinieri su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Monza dott. Romano Forieri. Il provvedimento è stato preso nel corso delle indagini sulla tragica rapina avvenuta a Brioso, un paese della Brianza, il 14 novembre scorso, quando in un conflitto a fuoco nel « Banco di Desio e della Brianza » morirono il carabinieri Attilio Lombardi e un altro bandito, Nicola Eltore Cristofalo.

Un altro Biagio Pitarelli, che sarebbe ritenuto l'« abast » della banda, i carabinieri hanno arrestato altri due fratelli, Giovanni Riva, di 49 anni, biografo alla stazione di Genova Principe, che avrebbe guidato l'automobile con cui i rapitori sono giunti davanti alla banca di Brioso, e Angelo Riva, di 49 anni, cancelliere due giorni fa in un bar di Milano.

Quest'ultimo è accusato di favoreggiamento.

Biagio Pitarelli è stato arrestato a Cassina De' Pecchi, un centro in provincia di Milano. Nella sua abitazione i carabinieri hanno trovato un elmetto verniciato di nero, armi e materiale.

Con l'arresto del neofascista e del fratello Riva il numero degli arrestati per la rapina di Brioso sale a sei. In precedenza, infatti, erano stati catturati Salvatore Cammarata, bandito ferito dalla polizia, la sparatoria, e due coniugi, Giovanni Campanella e Milena Nobili, accusati di favoreggiamento.

L'arresto di Biagio Pitarelli e Antonio Canavale conferma il legame che unisce la violenza fascista alla criminalità comune. L'episodio più recente riguarda proprio due fratelli di Biagio Pitarelli e un altro familiare neofascista, Antonio Giordano.

Una decina di giorni fa i carabinieri hanno arrestato Salvatore Pitarelli e Antonio Canavale, il fratello di Biagio Pitarelli, con tre pistole calibro 7,65, nuove e cariche e targhe automobilistiche falsificate. Non si sa se si accingessero a compiere qualche azione, o se invece avessero già compiute.

Fra l'altro l'auto sulla quale i carabinieri hanno rinvenuto le pistole, le parucche e i passaporto e una BMW 1000 cc. I risultati di alcuni scopol sono stati messi a segno impiegando questi tipi di vettura.

D'altra parte, la storia della criminalità milanese è piena di imprese delinquenziali compiute da notissimi personaggi « neri »: le truffe e lo spaccio di monete false di Giacomo Bonino Canavale, il ministro della Giustizia, poco prima dell'uccisione dell'agente Antonio Marino, mentre si era in corteo alle spalle di Cicco Franco, del vice segretario nazionale del MSI, Servello, e del deputato missino Francesco Petronio; la « rapina con i fiori » di Mario Marino e Giovanni Ferretti che aggredirono una giovane in casa fingendosi fattorini di un fioraio; il furto di una pelliccia compiuto da due « giovani nazionali », Bartolomeo Benedetti (autore, fra gli altri, di attentati incendiari) e Giampaolo Giannini, un tipo che girava con un tascapeno sul quale aveva dipinto una svastica; Mauro Perris, Marco Satta, Francesco Perron, membri della « banda della Guadalupe », un'organizzazione criminale formata in grande maggioranza di studenti; la rapina, che fruito una quindicina di miliardi, venne commessa il 5 dicembre dello stesso anno Biagio Pitarelli venne arrestato per il lancio di bottiglie incendiarie contro un negozio occupato dagli studenti. Per quell'aggressione venne denunciato a piede libero l'attuale deputato del MSI Petronio.

Il 30 dicembre Biagio Pitarelli e altri fascisti accusati dell'attacco alla sede del Liceo furono rimesi in libertà provvisoria. Meno di un mese dopo il Pitarelli fu nuovamente arrestato, questa volta a Petronio e ad altri neosquadristi per l'aggressione ad un gruppo di attivisti sindacali davanti alla Camera del lavoro di Milano.

Il 6 luglio scorso è stato rinviato a giudizio per alcuni gravi episodi di violenza e per l'irruzione nella sede dell'Associazione Italia-Cina, fatti avvenuti nel 1970. Assieme

a Pitarelli sono stati rinviati a giudizio altri personaggi che formano una galleria davvero esemplare: Luciano Bonocore, segretario della « emigrazione silenziosa », latitante perché ricercato per strage e sovversivo; Gianluigi Radice, dirigente provinciale del MSI di Milano; Vittorio Loi, in carcere per l'uccisione dell'agente Marino.

Così mentre i fascisti invocano un governo forte contro la criminalità, i « camerati » alternano la violenza nei confronti degli avversari politici e gli attentati alle rapine e alle truffe.

Ennio Elena

Avvisato di reato per cospirazione

VALDONI FIGLIO COINVOLTO NEL GOLPE BORGHESE

Non è stato trasferito a Roma l'ex federale Mario Pavia - Gli acquisti di armi a Genova

Un avviso di reato per « cospirazione contro l'ordinamento dello Stato » è stato emesso ieri dal giudice istruttore romano dott. Impollinetti, limitandosi a precisare che i fatti riguardano il « golpe » del dicembre '70, organizzato da Valerio Borghese.

Da alcune indiscrezioni circolate negli ambienti giudiziari si è tuttavia appreso che il nome di Valdoni è legato all'attività svolta da Ernesto Buonvisi, patriota della tipografia « Rotoprint » di Pomezia.

Intanto si è appreso che a partire da lunedì saranno ascoltati, come testi, l'ex ministro dell'Interno on. Reale, il ministro della Difesa on. Andreotti, l'ex capo della polizia Angelo Vicari, l'attuale ministro dell'Interno on. Taviani.

Anche Rinaldo Ossola, incriminato per « cospirazione politica », dovrebbe essere ascoltato nella settimana prossima. A completare il quadro dell'attività dei magistrati romani, infine, da registrare il mancato trasferimento nelle carceri romane dell'ex federale di Torino, Mario Pavia che risulterebbe tuttora ammalato.

Gli inquirenti danno grande importanza al fatto che il dottor di Pavia che dovrebbe, a loro parere, chiarire

Scoperta negli archivi portoghesi

GIORNALISTI ITALIANI LEGATI AI SALAZARIANI

Rivelazione di un settimanale - Il programma di Ordine nuovo nella sede dell'Aginter press a Lisbona

Clamorose rivelazioni sul collegamento tra i falangisti spagnoli e i fascisti di « Ordine nuovo » e del Movimento sociale. Il settimanale « L'Espresso » in un servizio da Lisbona pubblica una serie di foto, di documenti che riguardano giornalisti italiani che sarebbero stati in contatto con i « nazional-socialisti » dell'« Aginter » responsabile del movimento Nuovo Repubblica.

Gino Agnesi: « Giornalista di politica interna al "Tempo" di Roma; fedele vice di Torchia all'agenzia Oltremare (Giorgio Torchia, giornalista del servizio esteri sempre del "Tempo"); raccomandazione: Accame: fascista e antisemita; ex capo dei giovani neofascisti di Napoli ».

Altri giornalisti schedati dall'« Aginter Press » sono Pino Rauti, Armando Motta, Ezio Caracalla, Umberto Mazzotti, Michele Rallo del « Secolo XIX ».

In una relazione del 1966 un agente dell'« Aginter press » parla anche di Pietro Buscaroli direttore del quotidiano « Roma »: « Costui è amico di sempre... ha importanti contatti nel sud est asiatico e in estremo oriente. Manteneva rapporti amichevoli con il generale Ky. In più Buscaroli è in legame diretto con l'equipe dirigente dei conservatori americani ».

Il Buscaroli, venuto a conoscenza delle notizie pubblicate sul suo conto dal settimanale « L'Espresso », ha dichiarato di non aver mai conosciuto neppure di nome la predetta agenzia e di non aver mai collaborato a nessun titolo con alcuna agenzia portoghese. Anche il giornalista Gino Agnesi ha dichiarato di « non avere mai avuto qualsivoglia rapporto con persone che siano a lui presentate come rappresentanti dell'« Aginter Press ».

postapenszioni

Un banale disguido che comporta ritardo

Circa tre mesi fa ho invitato al Patronato INCA di Roma la lettera, che vi trasmetto in copia, con la quale ho chiesto un consiglio in merito alla proposta da fornire all'INPS che mi ha invitato a accedere tra il trattamento di pensione in regime di Contribuzione Internazionale e quello in regime di assicurazioni separate, e in se nel calcolo della mia pensione sono stati conteggiati anche i contributi versati all'INPS di Agrigento.

CARMELO TRICOLI
Campobello di Licata
(Agrigento)

Il Patronato INCA di Roma, a seguito della sua richiesta, ha interessato la Direzione generale dell'INPS e l'Ufficio Contribuzioni internazionali per conoscere gli elementi utili a fornire una idonea risposta. Senonché il detto Ufficio, il 14 ottobre scorso, per un banale errore, ha trasferito il suo fascicolo alla sede dell'INPS di Cosenza anziché a quella di Agrigento. Il risultato del nostro intervento sono state, di recente, impartite istruzioni dalla Direzione generale dell'INPS alla dipendenza di Cosenza per il trasferimento del suo fascicolo alla consorzio sede di Agrigento nella circoscrizione alla quale appartiene.

NALDINI FORESE
Cavriglia (Arezzo)

Non è concepibile che dopo 30 mesi dalla data del suo pensionamento il Ministero del Tesoro « Direzione generale degli uffici di previdenza » non stia ancora in condizione di inviarti il libretto di pensione. Non sei il solo ad essere tacitato per incomprensioni che non hanno avuto il merito di far fronte alle tue esigenze.

Il nostro interessamento presso gli uffici competenti in merito allo stato della tua pratica ha dato i seguenti risultati: la tua pensione definitiva è stata liquidata ed è stata iscritta alla Ragioneria centrale per le rituali operazioni di controllo. Tenuto conto degli ulteriori adempimenti previdenziali che ti spettano, ritenere che dal prossimo gennaio ti sarà notificato il decreto definitivo e contestualmente ti verrà inviato il tuo libretto di pensione.

Il tuo caso è stato seguito dall'Ufficio di Cosenza, in quanto ti si è provveduto a liquidare la tua pensione italiana relativa ai mesi da novembre 1973 al giugno 1974. Dal 1° luglio 1974 ha preso in considerazione il tuo caso l'Ufficio postale di Roma la pensione di vecchiaia per complessive lire 50.110 (37.900 per l'Italia e 12.210 per pensione estera per un importo di lire 10.822 al mese.

I conti dei cervelli elettronici

« Sono una infermiera dell'ospedale di S. Maria Nuova di Firenze; collocate a riposo dal 10-8-1972 con il beneficio della legge n. 336 in quanto ex partigiana combattente. Da più di due anni sono in possesso di un conto mensile sulla mia pensione. E' mai possibile che i cervelli elettronici non abbiano ancora fatto il loro dovere? »

ISOLINA MAGGINI
Firenze

Ci siamo fatti portavoce delle tue legittime richieste ed ho parlato con il ministro del Tesoro per il notevole ritardo nella definitiva liquidazione della tua pensione e ti è stato riferito che le pratiche sono numerosissime e che, ovviamente, la precedenza viene data alle domande di coloro i quali non percepiscono ancora la pensione. Che cosa serono i cervelli elettronici il cui impiego ha comportato ingenti spese senza dare ancora dei concreti risultati? »

GIUSEPPINA GIORDANO
Roma

Hai ragione da vendere. Se bene che la vita sostenuta da tempo dal PCI mira all'allegerimento delle pensioni alla dinamica salariale. Indubbiamente sarei punito in quanto ne ricevo il sistema di aumento a percentuale per effetto dello scatto della scala mobile, aumento che oltre ad essere ancora meno lontano dall'effetto di incremento che ha subito l'attuale costo della vita, lascia immutato il di più o di meno. Per questo mi rivolgo proprio chi percepisce pensioni più basse. Infatti dal 1° gennaio 1975 la tua pensione subirà un aumento di lire 5.800 al mese per

A cura di F. Viteni



MONZA — Biagio Pitarelli (al centro) il fascista arrestato per la rapina nella banca di Brioso che costò la vita al carabinieri Attilio Lombardi e ad uno dei banditi

I due generali fra qualche giorno interrogati su Piazza Fontana

Tocca a Maletti e Alojja chiarire i veri rapporti SID-Giannettini

L'ex capo di stato maggiore e il capo dell'ufficio « D » del controspionaggio dovranno chiarire dove finirono nel '70 i « rapporti » del giornalista fascista - i programmi eversivi e le stragi erano stati « annunciati »

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Mentre si dà per certo che nei prossimi giorni verranno nuovamente interrogati dal giudice D'Ambrosio il generale Alojja, ex capo di stato maggiore della difesa, e il generale Maletti, dirigenti dell'ufficio « D » del SID, oggi sono stati interrogati a Milano, nell'ufficio del giudice istruttore, il prof. Guido Lorenzon e la sorella di Giovanni Ventura, Mariangela. La sorella, che è giunta accompagnata dalla cognata Pierangela Balestro, moglie di Giovanni Ventura, avendosi espressa in favore del proprio marito, ha dichiarato di non testimoniare a piedi libero l'attuale deputato del MSI Petronio.

Il 30 dicembre Biagio Pitarelli e altri fascisti accusati dell'attacco alla sede del Liceo furono rimesi in libertà provvisoria. Meno di un mese dopo il Pitarelli fu nuovamente arrestato, questa volta a Petronio e ad altri neosquadristi per l'aggressione ad un gruppo di attivisti sindacali davanti alla Camera del lavoro di Milano.

Il 6 luglio scorso è stato rinviato a giudizio per alcuni gravi episodi di violenza e per l'irruzione nella sede dell'Associazione Italia-Cina, fatti avvenuti nel 1970. Assieme

all'istruttoria sul retroscena della strage di Piazza Fontana, Ventura, come si sa, sostiene che il SID era stato informato da Giannettini sui programmi eversivi della cellula veneta che faceva capo a Franco Freda. Giannettini, invece, sostiene che i contatti furono mantenuti con il SID, ma che le informazioni erano state passate all'ufficio « D » del SID, oggi sono stati interrogati a Milano, nell'ufficio del giudice istruttore, il prof. Guido Lorenzon e la sorella di Giovanni Ventura, Mariangela. La sorella, che è giunta accompagnata dalla cognata Pierangela Balestro, moglie di Giovanni Ventura, avendosi espressa in favore del proprio marito, ha dichiarato di non testimoniare a piedi libero l'attuale deputato del MSI Petronio.

Il 30 dicembre Biagio Pitarelli e altri fascisti accusati dell'attacco alla sede del Liceo furono rimesi in libertà provvisoria. Meno di un mese dopo il Pitarelli fu nuovamente arrestato, questa volta a Petronio e ad altri neosquadristi per l'aggressione ad un gruppo di attivisti sindacali davanti alla Camera del lavoro di Milano.

Il 6 luglio scorso è stato rinviato a giudizio per alcuni gravi episodi di violenza e per l'irruzione nella sede dell'Associazione Italia-Cina, fatti avvenuti nel 1970. Assieme

effettuati sui treni nell'agosto del 1969. Precisa di avere informato Giannettini, ben sapendo che Giannettini era in contatto con il SID. Perché dovrebbe mentire? Molte delle affermazioni rese da Ventura hanno trovato, nel corso delle indagini, dei riscontri obiettivi, compresi quelli sugli stretti rapporti fra Giannettini e il generale Alojja. Ventura, inoltre, fu il primo a dire che Giannettini era un agente del SID e questa affermazione, dopo molte esitazioni, è stata confermata da gli stessi dirigenti del servizio di Stato. Del resto, gli incarichi del SID, che Giannettini aveva ottenuto nel 1959 dall'ammiraglio Henke. E anche Henke, l'attuale capo di stato maggiore della difesa, senza esitare, ha dichiarato di aver sempre saputo che Giannettini faceva parte del SID e precisa che tutte le informazioni passate all'ufficio « D » del SID, oggi sono stati interrogati a Milano, nell'ufficio del giudice istruttore, il prof. Guido Lorenzon e la sorella di Giovanni Ventura, Mariangela. La sorella, che è giunta accompagnata dalla cognata Pierangela Balestro, moglie di Giovanni Ventura, avendosi espressa in favore del proprio marito, ha dichiarato di non testimoniare a piedi libero l'attuale deputato del MSI Petronio.

Il 30 dicembre Biagio Pitarelli e altri fascisti accusati dell'attacco alla sede del Liceo furono rimesi in libertà provvisoria. Meno di un mese dopo il Pitarelli fu nuovamente arrestato, questa volta a Petronio e ad altri neosquadristi per l'aggressione ad un gruppo di attivisti sindacali davanti alla Camera del lavoro di Milano.

Il 6 luglio scorso è stato rinviato a giudizio per alcuni gravi episodi di violenza e per l'irruzione nella sede dell'Associazione Italia-Cina, fatti avvenuti nel 1970. Assieme

Il Vedremo se il generale Maletti e l'ammiraglio Henke, quando saranno interrogati dal giudice D'Ambrosio, forniranno elementi chiarificatori su questo aspetto.

E' anche possibile, però, che Giannettini si decida a scogliere il proprio silenzio. Veniva trasferito recentemente da Bari, nel carcere di San Vittore, ribadisce la sua versione. Sembra, anzi, che durante un incontro casuale con Giannettini in un corridoio del carcere milanese, abbia investito l'amico invitandolo a vuotare il sacco e a dire, finalmente, i veri motivi della sua costituzione a collaboratore di giustizia. Ma non, doveva, contrariamente a quanto intendeva far credere Giannettini, ad una sua autonoma decisione.

E' venuta a Lorenzon. Questi, durante un interrogatorio svolto il 16 agosto 1972, disse che a presentarlo all'editore parigino Rouman era stato un giornalista romano di nome Giannettini. A Parigi, l'insegnante si era recato per raccogliere materiale per la sua tesi di laurea sulla scrittrice Céline.

Il nome di Giannettini, allora, non fece alcuna impressione ai magistrati. Ora, però, questo personaggio è diventato uno dei protagonisti dell'inchiesta. Si può capire, quindi, che i giudici abbiano cercato di sapere da Lorenzon tutto quanto sapeva sull'ex agente del SID

Ibio Paolucci

La condanna delle ACLI

Segno per l'attentato di Savona è stato espresso ieri dal comitato esecutivo nazionale delle ACLI, che ha condannato l'« omicidio » e l'« omicidio » e l'« omicidio » e l'« omicidio » e l'« omicidio ».